



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno • Iscrizione al Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/03 - Iscrizione ROC n. 22811 - Presidente Lino De Pra • Direttore responsabile Dino Bridda
Poste It. S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, c.1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa • Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - tel. e fax 0437 942447 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



NOI NON RESTIAMO ALLA FINESTRA





Nuova Dacia SANDERO

Uscita ufficiale
febbraio 2021

VERSATILE PER LA VITA DI TUTTI I GIORNI

Nuova SANDERO svela un design completamente rinnovato e originale, migliorati gli interni e la dotazione di sicurezza.



Nuova SANDERO ha una delle migliori abitabilità della sua categoria, grazie al bagagliaio e ai numerosi vani portaoggetti, si adatta alla tua quotidianità per rendere ogni viaggio ancora più piacevole.

Inoltre con i motori GPL e benzina hai due soluzioni accessibili ed economiche che ti consentono di risparmiare carburante e di ridurre le emissioni di CO².



Dal Pont
DI QUALITÀ DAL 1947.

DAL PONT LUCIANO SRL
CONCESSIONARIA DACIA PER LA PROVINCIA DI BELLUNO
Via del Boscon, 73 (Loc. Salce) Belluno · Tel. 0437915050

UN PRESENTE PER RESISTERE, UN FUTURO PER RIPARTIRE

Preoccupati? Sì. Sfiduciati? Mai!

Viviamo un'emergenza sanitaria che, al di là di precauzioni e comportamenti virtuosi per il suo contenimento, ci obbliga ad un cambio di abitudini tra isolamento, assenza di relazioni e di contatto e, purtroppo, anche perdita di persone e affetti più cari. A livello di umanità e relazionale tutto ciò ci provoca forti disagio e dolore. Da queste pagine voglio esprimerVi la preoccupazione per il nostro futuro associativo, condivisa con tanti Capigruppo e soci che mi confidano il loro pensiero.

I soci di questa Sezione, come di tutte le consorelle, sono il **grande Patrimonio dell'Associazione Nazionale Alpini**. Dobbiamo salvaguardare questa nostra appartenenza facendo emergere il convincimento che, grazie ai nostri saldi principi, siamo pronti alla ripartenza. La dolorosa esperienza che stiamo vivendo non può quindi minare la **nostra forza aggregatrice**.

Gli Alpini, rispettosi prima di tutto delle persone, hanno scrupolosamente osservato le disposizioni via via emanate, pur vivendo tra distanziamento, isolamento e rinuncia allo scorrere quotidiano di iniziative di solidarietà, rapporti di amicizia e attività associative che ci erano proprie. Stiamo tutt'ora soffrendo. C'è stato lo stop alle feste alpine, alle periodiche riunioni, alla frequentazione delle sedi per apprezzare le amicizie, rivedere i commilitoni, condividere i nostri valori e scambiarci le reciproche esperienze: tutto ciò ci manca molto!

Al di là di forti preoccupazioni, sono convinto che **noi Alpini non possiamo aspettare che le cose accadano, demoralizzati al punto da doverle subire. La nostra Storia e esperienze di vita personale ed associativa ci danno la capacità di saper trovare la forza di reagire.**

Lo dobbiamo fare nei modi che ci appartengono, *in primis* la continuità da parte dei Capigruppo ad essere un **riferimento per gli associati e la comunità** dove il Gruppo è radicato. Parallelamente nessuno stop ai momenti associativi che ci sono propri: **gli onori alla Bandiera, la S. Messa in suffragio degli Alpini "andati avanti" e dei Caduti, la posa di un mazzo di fiori al monumento che li ricorda.** Questi sono i tre momenti da salvaguardare, poiché testimoniano i valori che tutti abbiamo nel cuore quali fondamenti dell'essere un'associazione

come l'A.N.A. Saranno cerimonie ristrette, ma dimostrano la nostra **volontà di reagire e di mantenerci "saldi sul pezzo"**.

Ai Capigruppo, colonne portanti dell'A.N.A., chiedo che quanto sapranno attuare sia divulgato sulle pagine di questo giornale. Sarà la chiara dimostrazione della reazione ad uno scoramento causato dalla imprevedibilità della fine di questa insidiosa sofferenza. Immaginiamo invece che con noi ci siano gli Alpini dei momenti più solenni - Adunate Nazionali, Raduni Alpini, ecc. - che con la loro numerosa presenza ci rendono **forti ed orgogliosi di far parte di una grande famiglia alpina.**

Armandoci di spirito positivo sapremo superare gli ostacoli e ci faremo trovare pronti per ripartire con maggiore carica. Non perdiamoci d'animo, cari Alpini e soci tutti, e continuiamo a testimoniare i nostri valori fondanti attraverso il senso di appartenenza e la volontà di proseguire sulla strada del volontariato, della solidarietà, dello spirito di amicizia e del forte senso di comunità.

Infine, ma non da ultimo, troviamo le parole per comunicare ai giovani la grande ricchezza valoriale che ciascuno di noi possiede, anche se inconsapevolmente. Ne siamo intrisi, fa parte di noi, è la molla che ci spinge ad essere sempre disponibili, generosi ed orgogliosi di poter essere d'aiuto.

Con ottimismo guardiamo avanti, torneranno i momenti belli! C'è il Centenario della nostra Sezione da festeggiare; avremo le feste dei Gruppi da riassaporare; ci saranno occasioni da condividere con tutti voi e per me cariche di grande emozione; ci saranno anche incontri tra noi per la prima volta dopo che avete posto uno zaino sulle mie spalle: riusciremo a stringerci la mano, a guardarci negli occhi e poterci dire: «Siamo qua orgogliosi più che mai di essere Alpini, di essere volontari che hanno superato ancora una volta una grande prova della vita».

In quei momenti non mancherà di certo il ricordo per chi è "andato avanti": rivedremo la sua figura nei nostri occhi ed il ricordo ce li farà sentire presente ancora tra noi! Vi giunga un forte abbraccio ed un arrivederci a presto. Viva gli Alpini, viva la Sezione Alpini di Belluno!

Il Presidente

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DI SEZIONE

Norma dell'art. 31 dello Statuto dell'A.N.A. e dell'art. 14 del Regolamento Sezionale, e su incarico del Consiglio Direttivo, ho convocato l'Assemblea dei Delegati della nostra Sezione per DOMENICA 7 MARZO 2021 alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione alle ore 10.15 nei locali della caserma "Salsa/D'Angelo" (g.c.), sede del 7° Reggimento Alpini, in via Col di Lana a Belluno per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO**: Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di

tre scrutatori; Relazione morale; Relazione finanziaria; Interventi sulle relazioni; Approvazione delle relazioni; Consegna riconoscimenti; Votazione per l'elezione dei delegati all'Assemblea Nazionale A.N.A. di Milano.

Questo il **PROGRAMMA DELLA GIORNATA**:

ore 8.45 S. Messa nella chiesa parrocchiale dei santi Biagio e Stefano in Belluno
ore 9.45 Arrivo dei delegati
ore 10.00 Caserma Salsa/D'Angelo:

alzabandiera ed onori ai caduti
ore 10.15 ASSEMBLEA dei Delegati
ore 13.00 PRANZO in caserma.

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

I termini indicati nella presente convocazione possono subire modifiche a seguito di prescrizioni o limitazioni derivanti da leggi ed ordinanze emesse dagli organismi istituzionali in relazione all'evoluzione della pandemia in atto. Ogni variazione verrà quindi comunicata con debito anticipo.

Il Presidente, Lino De Pra

Via dalla finestra, scendete in campo!

È una sacrosanta verità quella sottolineata dal Presidente Lino De Pra nel suo intervento della pagina precedente: la preoccupazione, accompagnata dall'angoscia, non deve mai lasciare il passo alla più completa sfiducia. Guardiamo il bicchiere mezzo pieno, rifiutiamo quello mezzo vuoto, altrimenti rischiamo di entrare in un tunnel di disperazione con zero spazi per il nostro futuro.

Ricordiamoci che è nel nostro dna di Alpini l'abitudine di non stare alla finestra a guardare, attendendo lo svolgersi degli eventi. Infatti, in questi ultimi mesi, tra alluvioni, pandemia e maxi nevicate, ancora una volta gli Alpini hanno sfoderato l'antidoto migliore allo sconforto: l'azione! Nelle pagine seguenti ve n'è ampia dimostrazione con un plauso per quanto hanno fatto e stanno tuttora facendo i nostri volontari e le nostre volontarie su fronti diversi di apprezzato impegno.

La forza l'abbiamo trovata nella Messa di Natale dello scorso 19 dicembre - novità assoluta che ripe-



teremo ogni anno - quando abbiamo ricordato chi è "andato avanti", ma ne abbiamo anche ricavato spinta morale per assolvere al compito associativo di «Onorare i morti aiutando i vivi».

C'è di più. In parecchie interviste televisive a vari cittadini in merito a qual è stata, e continua ad essere, la situazione di maggiore frustrazione da loro patita a causa dei restringimenti, la risposta è stata: «Non ne potevo più di stare chiuso in casa, di non avere nulla da fare, di non potere incontrarmi con parenti e amici, di vivere le giornate nella monotonia più snerante» e via dicendo.

D'accordo sulla mancanza forzata di rapporti interpersonali, che tutti noi abbiamo sofferto, ma

per il resto obiettiamo con rabbia. Il non sapere che cosa fare per riempire le giornate è indice di una condizione psicologica e culturale presente già da prima della pandemia. Se non si coltiva alcun interesse al di fuori della dicotomia casa-lavoro, è chiaro che il tempo diventa un vaso che non si sa come riempire, perché non si possiede gli strumenti per farlo. Morale: arriva la noia!

Nulla di nuovo sotto il sole, pertanto, con Franco Califano a cantarci negli orecchi: «Tutto il resto è noia» come un tormentone ossessionante che prende maggiormente i poveri di spirito. Allora, quali antidoti ricercare a questa noia esistenziale? Uno, principalmente: trovare un interesse, un hobby,

una qualsiasi cosa da fare per non sprecare il tempo che se ne va e non ritorna. Ci si può sbizzarrire sia in attività manuali che in quelle intellettuali, basta avere voglia di mettersi in gioco.

Un passo in più? È nascosto tra le righe delle pagine seguenti se gli "annoiati" sapranno leggerle con attenzione. Si chiama **volontariato**, attività nobile che può essere declinata in mille modi. Uno di questi ha anche un sottotitolo che ci riguarda da vicino, ovvero Protezione Civile, le cui porte sono aperte a chiunque decida di dare un senso in più alle proprie giornate: lo attendiamo a braccia aperte, pronti a formarlo adeguatamente, a fornirgli tutti gli strumenti necessari ad operare, ad aggiornarlo permanentemente affinché sia sempre all'altezza della situazione.

Sì, proprio per non stare annoiati alla finestra, mentre altri si danno da fare. È questione di responsabilità, di cittadinanza attiva, di cultura a tutto tondo. Altro che noia...!

Dino Bridda

SERVIZIO COMPLETAMENTE GRATUITO



DONADEL
onoranze funebri

CASA FUNERARIA

LA PRIMA E UNICA
IN PROVINCIA
DI BELLUNO

VIA MARISIGA, 97
BELLUNO (BL)
800 694 902
336 200 212

La pandemia che ci ha colpiti un anno fa ci ha messi tutti in una bolla di angosce, incertezze e difficoltà a programmare, agire, continuare la vita di tutti i giorni. Nella primavera scorsa tutto era pronto per un nuovo anno di lavoro e di impegni

IN OGNI REGIONE D'ITALIA, SENZA SOSTA

Gli Alpini non si fermano mai!

da assolvere e tutto ciò riguardava anche l'Associazione Nazionale Alpini e la sua Protezione Civile. Passato il primo momento di sgomento, però, il mondo delle penne nere ha ripreso subito a far girare i propri ingranaggi: gli Alpini non si fermano mai! Ce lo ricorda anche Gianni Gontero, coordinatore nazionale della Protezione Civile A.N.A. in questo suo intervento che volentieri pubblichiamo in ampio stralcio, ringraziandolo per l'esauriente panoramica di quanto fatto e di quanto stanno facendo i nostri volontari.

... Gli Alpini non si arrendono mai e proprio per onorare il loro ricordo si ripiega sull'impegno sempre maggiore nell'aiutare i vivi. I volontari, uomini e donne, Alpini, amici degli alpini ed aggregati, vengono impiegati per informare la popolazione in merito ai rischi della mancanza del rispetto del DPCM "Resto a casa", consegnano la spesa ed i medicinali ai soggetti fragili, distribuiscono le mascherine alla popolazione, nelle RSA e nelle strutture protette, lavorano senza sosta accanto agli Alpini nella realizzazione di ospedali da campo come Bergamo, Schiavonia (PD) e in vari ospedali del Triveneto. Oltre all'emergenza sanitaria che è tutt'ora in atto, non si sono risparmiati negli interventi durante le alluvioni che hanno colpito il Veneto e la Lombardia, la tromba d'aria che ha colpito il veronese e l'alluvione devastante che in due giorni ha flagellato Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, durante la

Volontari della Protezione civile all'opera

quale si sono registrate vittime, senza dimenticare gli incendi che hanno devastato alcune aree dell'Abruzzo.

Dal punto di vista informatico, le segreterie e le riunioni ai vertici si sono attivate sulle piattaforme per riunioni online in modo tale da risultare sempre operative e permettere ai volontari di essere sempre tutelati e in sicurezza. Nonostante tutte le difficoltà, si è riusciti a realizzare una delle alpini poche esercitazioni fondamentali per la continua crescita della Protezione Civile A.N.A., ovvero la VARDIREX 2020 che si è svolta in Abruzzo nei territori tra Avezzano, Scanno e Sulmona, luoghi che sono stati teatro di una collaborazione tra Esercito e Protezione Civile A.N.A. in ambito di tecniche di utilizzo mezzi ed operatività in caso di emergenza. In questa occasione è stato firmato un accordo di intesa tra Truppe Alpine e Associazione Nazionale Alpini che ci proietta nel futuro con una maggiore alacrità ed entusiasmo lavorativo nel portare a termine i progetti della Protezione Civile A.N.A. È un ottimo risultato per la nostra Patria perché sigla una collaborazione crescente tra soldati e volontari sempre naturalmente sotto l'acuta e stretta osservazione e direttiva del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

continua a pag. 6



In questo ultimo semestre è stato sostenuto un immenso impegno da parte dei volontari della Protezione Civile della Sezione di Belluno. Gli uomini e le donne agli ordini del coordinatore Ivo Gasperin non hanno avuto tregua nell'ulti-

GLI INFATICABILI VOLONTARI DELLA NOSTRA SEZIONE

Al "fronte" tra alluvioni, neve e pandemia

mo periodo dell'anno nel territorio bellunese colpito gravemente su più fronti.

Da fine luglio per le emergenze dovute al maltempo sono stati presenti a Belluno, Verona, Vicenza, Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore, Alleghe, Alpago: in campo 511 volontari per un totale di 944 giornate/uomo.

Da ottobre essi hanno garantito il servizio di montaggio, smontaggio e logistico dei drive-in dislocati sul territorio provinciale gravemente colpito dal Covid-19. In ciascuna giornata dell'ultimo semestre, dopo il primo periodo di contenimento del contagio, i nostri volontari si sono messi a disposizione delle strutture sanitarie pubbliche per poter gestire l'immenso flusso di persone che giornalmente effettuavano il tampone.

Dal 6 dicembre altri interventi a causa di una pesante perturbazione atmosferica che ha seriamente colpito il nostro territorio. Ancora una volta decine di volontari sono stati attivati per una decina di giorni. Particolare scenario d'azio-

ne è stato l'Alpago dove sono state inondate cantine di case private, piazze e la Casa di Riposo di Puos. Si è intervenuti tempestivamente facendo evacuare le persone, nonché armati di pompe e pale per spalare fango e di motoseghe per tagliare piante schiantate: i nostri volontari non si sono certo risparmiati!

Neanche il tempo di lavare le divise che la pandemia ha portato la Protezione Civile ad ampliare i drive in nel territorio bellunese. Tra il 31 dicembre e Capodanno altro intervento per mettere sotto controllo i capannoni a seguito delle copiose precipitazioni.

Il 3 gennaio nuova ondata di maltempo con la neve a mettere in ginocchio Comelico e Agordino. Ancora una volta i nostri volontari, alla chiamata di Ivo Gasperin, non si sono fatti di certo negare a svolgere gli interventi in urgenza. Armati di pale si sono dati subito da fare nello sgombero neve da tetti, strade, piazze e viottoli sommersi da quasi due metri di manto nevoso sino al 10 gennaio. L'attenta segreteria registrava l'impegno di 354 volontari per complessive 977 giornate/uomo.

Ma non ci si è fermati qui. Dal primo febbraio... tutti in pista per i Mondiali di sci a Cortina a supporto dell'importantissima manifestazione sportiva internazionale. L'impegno è stato svolto per assicurare il servizio di logistica, area ristoro per i volontari e gestione sicurezza nelle aree di sosta. Non solo, quindi, bellezze naturali eccezionali, panorami mozzafiato sulle Dolomiti, ma capacità di mettere in campo efficienza, organizzazione, impegno e sacrificio. Come è nel dna degli Alpini e dei volontari della Protezione Civile.

Il lavoro dei volontari non conosce sosta



► Sebbene lo scenario attuale non sia dei più rassicuranti, bisogna pensare agli occhi dei nostri Alpini, di coloro che hanno vissuto la guerra, a ciò che hanno visto. Non hanno mai perso la speranza, hanno lottato e combattuto e coloro che sono tornati a casa ci hanno insegnato che bisogna sempre andare avanti. Ed è proprio grazie ai loro insegnamenti, alla loro forza ed alla loro esperienza che oggi noi affrontiamo questo "nuovo" modo di lottare per il bene della nostra

Italia e non ci stanchiamo mai di ripetere che soltanto aiutando i vivi continuiamo ad onorare il ricordo dei nostri morti. Quindi non abbandoniamo le prospettive di nuovi progetti per l'anno prossimo e la speranza di poter portare a termine quelli rimandati quest'anno. Perciò l'unico invito che mi sento di fare di cuore è quello di BUON LAVORO al Presidente di Sezione, al suo Direttivo, ai Capigruppo con tutti i soci ed a tutti i volontari della Protezione Civile A.N.A.

Le foto di copertina e delle pagine 4/5/6 sono di Mauro Dalle Feste

Tra i compiti istituzionali dell'Esercito rientrano anche quelli a favore della società civile in senso stretto. Si tratta di una serie di concorsi in cui, assieme alle altre Forze Armate, esso è chiamato a supportare altre organizzazioni dello Stato

DAL COVID 19 ALLE ECCEZIONALI NEVICATE

Il 7° Alpini è sempre in prima linea



L'utile ausilio dei mezzi meccanici per gli interventi del 7° Alpini

(Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Croce Rossa e altre), per soccorrere la popolazione nelle situazioni di pubblica emergenza causata da calamità naturali quali alluvioni, terremoti, frane, valanghe, incendi.

Dal terremoto di Messina del 1908 sino al disastro del Vajont del 9 ottobre 1963 la storia del 7° è costellata di questi interventi attuati nei suoi 134 anni di vita in quasi tutte le regioni d'Italia e per tutti gli eventi catastrofici che purtroppo hanno colpito il nostro Paese.

Solo negli anni più recenti la presenza del 7° in soccorso alle popolazioni è stata ripetuta sia nel Bellunese che in altre parti d'Italia. Si pensi alle eccezionali nevicate del 2014; al sisma del 2016 in Centro Italia; ancora in provincia di Belluno dopo la tempesta Vaia (fine 2018-inizio 2019) quando il Reggimento rimase per molte settimane ad assicurare sia i rifornimenti di carburante per i grandi generatori collocati nei paesi rimasti senza energia elettrica, sia a garantire la sicurezza e la viabilità dei soccorsi verso i paesi isolati.

Dal 2020, purtroppo, la vita del nostro Paese, così come quella di tutto il mondo, è stata sconvolta dalla pandemia. Ancora una volta il 7° è stato chiamato, come altre unità dell'Esercito in tutta Italia, a dare il proprio fondamentale contributo, in particolare è stato attivato per coadiuvare gli sforzi delle strutture sanitarie della

provincia messe a dura prova dalle dimensioni del fenomeno.

Ai primi di novembre 2019 l'Unità Locale Socio Sanitaria 1 Dolomiti di Belluno ha chiesto all'Esercito un concorso per implementare a Feltre un'area attrezzata dove vengono effettuati i tamponi alla popolazione nella modalità "drive in-drive trough", ovvero senza che il cittadino scenda dall'auto. In pochissimi giorni l'area, con l'aiuto del 7° e della Protezione Civile, aveva accresciuto le proprie potenzialità e dal 7 novembre un team sanitario, composto da un giovane Capitano Medico donna del Reggimento assieme a tre militari assistenti e due colleghi infermieri della Marina Militare, si è messo al lavoro al fianco di medici ed infermieri del Dipartimento di Igiene e Sanità Pubblica dell'Ospedale civile di Feltre.

La collaborazione e l'affiatamento che si viene subito a creare tra sanitari militari e civili dà i suoi frutti e fin dalle prime settimane dalla riorganizzazione è stata garantita una media quotidiana di 300 tamponi, lavorando ininterrottamente tutti i giorni compreso Natale e Capodanno. In poco più di due mesi è stata raggiunta la considerevole cifra di 20.000 tamponi, effettuati in condizioni di fatica dovuta ai ritmi frenetici ed alle indispensabili misure di protezione che il personale sanitario deve rigorosamente osservare per garantire la propria salute.

Altro fronte di intervento è quello delle emergenze dovute ai cambiamenti climatici. Già nei primi giorni del 2021 si è dovuto fronteggiare una eccezionale nevicata che ha colpito Cadore e Comelico. Il 7° è stato subito attivato, assieme ad unità del 3° Genio Guastatori di Udine e dell'8° Reggimento Genio Paracadutisti di Legnago (VR), per garantire lo sgombero dei pericolosi accumuli sui tetti di parecchi edifici pubblici e per ripristinare la viabilità stradale. In pochi giorni sono stati oltre venti gli interventi negli abitati di Auronzo di Cadore, S. Stefano di Cadore, Campolongo di Cadore, Costalta di Cadore, San Nicolò di Comelico e Costalissoio. Numerose tonnellate di neve sono state movimentate e sgomberate con l'utilizzo di tre scavatori, due camion ribaltabili e due piattaforme aeree indispensabili per raggiungere i tetti. Gli interventi sono stati condotti a fianco di Protezione Civile, Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco e Anas.

Questi sono solo alcuni esempi concreti di efficienza e dedizione incondizionata che gli Alpini, e in senso più ampio l'Esercito Italiano, dimostrano per il proprio Paese: i suoi reparti sono una risorsa di forze che silenziosamente operano e si fanno trovare pronte ogni qualvolta ce ne sia bisogno, in ogni emergenza, in ogni condizione, dentro e fuori dai confini nazionali, senza lusinghe, senza se e senza ma.

Ci stiamo avvicinando alla data del centenario di fondazione della nostra Sezione, evento che ci stimola a consultare le carte d'archivio e la raccolta del giornale "L'Alpino". Le notizie riguardanti gli avvenimenti di cento anni

I PRIMI PASSI DELLA SEZIONE DI BELLUNO

Giugno 1921: l'avventura incomincia



fa sono alquanto scarse, ma sanciscono ufficialmente la data di costituzione della nostra Sezione: 19 giugno, ma i preparativi fervevano già dal 1920.

"L'Alpino" del 20 gennaio 1921 ne fa accenno nell'articolo riguardante la relazione annuale del Presidente nazionale ed il successivo 20 aprile esce con il seguente annuncio: **COME FIORISCE L'ANA.**

Udine e Venezia hanno regolarmente costituito la loro Sezione. Roma, Trieste, Bassano, Bologna, Treviso, Bergamo, Belluno, sono in costituzione, e si attende la fine dell'ardente periodo elettorale per regolarizzare lo Stato Civile. Da Parigi ci si annunzia che una Sezione dell'ANA è in gestazione. Che volete di più? Ci diceva giorni sono un prode fante, esterrefatto dalla prolificità infaticabile dell'ANA: Accidenti! In tutta Italia si vedono distintivi dell'ANA! - Siete peggio dei pidocchi. A dire il vero il linguaggio irriverente dell'articolo dell'"Alpino" non è proprio dei più lusinghieri, ma rende perfettamente l'idea del pullulare di iniziative, lungo tutta la penisola, per far sorgere Sezioni dell'A.N.A. un po' dappertutto.

Il seme gettato da Arturo Andreoletti e dai suoi più stretti collaboratori soltanto un paio d'anni prima continua così a dare i suoi frutti rigogliosi.



Lo stesso giornale associativo, pubblicato ogni quindici giorni, il 5 luglio 1921 riporta un'altra interessante notizia che stabilisce la nascita della nostra Sezione: **ANCORA! LA SEZIONE DI BELLUNO.** *E avanti! Le falangi Alpine accorrono sotto la bandiera dell'A.N.A. E una scia di entusiasmo "scarpono" che percorre tutta Italia ovunque ridesta lo spirito Alpino sempre vigile e pronto*

all'appello fraterno. Il 19 giugno Belluno è costituito la sua Sezione dell'A.N.A., una bella e forte Sezione che si prepara a lavorare tenacemente. Dovremmo prendere per buona la data del 19 giugno anche se è contraddetta da Mario Dell'Eva nel libro "La Sezione Alpini di Belluno oltre il Duemila" (luglio 2001): Quindi partiamo dal punto fisso: 20 giugno 1921. Quest'ultima asserzione prende spunto da altra notizia pubblicata da "L'Alpino" dove è scritto: Belluno, di recentissima costituzione - 20 giugno 1921 - che ha fatto la sua prima manifestazione sociale e di fraternità in occasione del rientro alla propria Sede del Battaglione Belluno, e che ci ha validamente aiutato nello svolgimento del nostro Convegno.

Il convegno di cui parla il giornale emerge da un altro passo dell'opera di Dell'Eva: *La cronaca relativa all'importante raduno nazionale degli Alpini (iscritti all'A.N.A. e non) a Cortina e zone viciniori delle Dolomiti nei giorni 3-11 settembre 1921, [informa] che la "tradotta" delle penne nere dopo le tappe alla Marmolada, Rocca Pietore e Agordo, pose fine al suo itinerario a Belluno. Nel numero di ottobre 1921 così prosegue il giornale nazionale: A BELLUNO - A mezzogiorno, preceduta dall'automobile della nostra Sezione bellunese, la carovana entrava in Belluno. Le vetture si arrestarono in piazza Campitello dove attendevano con molti consoci e ufficiali, il presidente della Sezione bellunese dell'A.N.A. capitano De Faveri, il prof. Mecheri del Club Alpino e l'on. Giovanni Chiggiato.*

Conclude Dell'Eva: *Poi la "carovana", preceduta dalla fanfara del 7° Alpini si mosse verso la caserma Salsa, dove il corteo arrivò molto ingrossato. Ai 120 presenti alla colazione, offerta dal circolo ufficiali, si rivolse il comandante del 7° Col. Sassi; rispose il presidente nazionale Andreoletti, al quale si aggiunse l'immane don Piero Zangrando.*

A questo punto le fondamenta sono gettate, così si mette in moto la nostra Sezione per compiere un percorso oggi arrivato al prestigioso traguardo dei cento anni di attività.



**Banca Popolare
Volksbank**

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 6.450 copie presso la



**TIPOGRAFIA
PIAVE Srl**

www.tipografiapiave.it

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - box@tipografiapiave.it

L'“Alpino” del 1921 ci ricorda quali sono i primi dirigenti della nostra Sezione. Alla presidenza viene eletto il ragioniere Dazio De Faveri che lo sarà sino al 31 dicembre 1936. Mario Dell’Eva ne tratteggia così la figura: Da-

ALLA TESTA DEL DIRETTIVO SEZIONALE NELLA PRIMA SEDE
DI VIA CARRERA N. 10

La lunga presidenza di Dazio De Faveri

zio De Faveri - che così venne battezzato in quanto il padre era esattore appunto del dazio - nella Grande Guerra comandante la Compagnia volontari alpini Feltre-Cadore e nel settembre 1915 con ardito colpo di mano tale reparto di arditi conquistò la cima della Tofana I (di Rozes): a De Faveri venne concessa la medaglia d'argento al valor militare.

Questa la motivazione della medaglia d'argento: Comandante di una compagnia di volontari alpini, riusciva ad occupare la cima di un monte, fuggandone i difensori e mantenendo la posizione nonostante i contrattacchi nemici. In altra circostanza, conduce la compagnia in un brillante atto notturno contro trinceramenti avversari su di un contrafforte, cacciandone pure i difensori, nonostante il vivo fuoco della loro fucileria e artiglieria. Tofana, 11-18-24 settembre 1915.

Sempre a proposito di De Faveri ricorda Giorgio Tosato in “Volontari Alpini di Feltre e Cadore nella Grande Guerra”:

Dazio De Faveri nel marzo 1916 [dopo aver lasciato il comando della Compagnia Volontari Feltre e Cadore, ndr] era inquadrato nel 96° Battaglione di milizia territoriale. A dicembre fu trasferito al 45° Reggimento della Brigata Reggio attiva sul Col di Lana e qui promosso capitano. Nell'agosto 1917 fu trasferito al 260° Reggimento della Brigata Murge e con essa combatté nell'11ª battaglia dell'Isonzo. A settembre fu ritirato dal fronte isontino e il 13 ottobre sbarcò a Tripoli nei quadri del 35° Reggimento della Brigata Pistoia. Rimase in



Libia sino all'agosto 1918 quando furono esaudite le sue ripetute richieste di rimpatrio. Non fece a tempo a partecipare alla vittoriosa battaglia finale. A novembre ritornò a Belluno liberata.

Questi i più stretti collaboratori di De Faveri: Vice Presidente l'avv. Renato Angoletta, originario di Rivamonte Agordino; consiglieri Carlo Saifer e Angelo Colle; segretario Enrico Perocco. *Evviva gli Alpini Bellunesi!*, conclude con entusiasmo “L'Alpino” dando notizia dell'organigramma della neo costituita Sezione bellunese.

Dalle note storiche sui primi passi della Sezione emerge anche l'indicazione della prima sede. Rimarca Dell'Eva: *Con la costituzione della Sezione Alpini di Belluno la presidenza dovette trovare anche un ambiente in cui ritrovarsi, discutere e programmare, avere insomma un recapito. Come altre organizzazioni degli anni Venti e Trenta, anche l'A.N.A. trovò ospitalità presso un esercizio pubblico. Risulta quindi che la sede fosse in via Carrera n. 10. Attualmente [luglio 2001, ndr] il civico n. 10 è scomparso, almeno nelle nostre ricerche, ma doveva essere certamente quello dell'albergo Leon d'Oro, che aveva l'entrata appunto su detta via, mentre ora con lo stabile ristrutturato dalla banca Antoniana l'ingresso è stato spostato sulla facciata ovest. E qui si ritrovava il direttivo sezione sino al 1937...*

In tale ubicazione sarà apposta una targa a ricordo della nostra prima sede sezionale in occasione delle cerimonie per il Centenario e previste per il prossimo mese di giugno.

Il servizio militare negli alpini paracadutisti per me è stata una scelta molto importante, non per quanto riguarda la vita militare, ma per tutte le esperienze vissute in quel periodo tra rispetto e disciplina, che anche al giorno d'oggi ritengo

DUE BELLUNESI SULLE PAGINE DEL MENSILE "L'ALPINO"

«Con la penna nera ci siamo librati in volo»

Paracadutisti del 3°/66 amici da oltre mezzo secolo

indispensabili per una buona convivenza.

Gli Alpini da subito, anche alla scuola di paracadutismo di Pisa, si sono distinti in quelle attività di addestramento, tanto da avermi proposto di fare il corso di palestra. Ma, al rientro dopo il permesso di Natale, gli allievi paracadutisti della Folgore mi fecero sparire il portafoglio con quarantamila lire, che a quei tempi erano tanti. Così rinunciai e rimasi negli Alpini.

Fu una scelta molto indovinata e positiva. Non voglio discriminare nessuno, ma provenivamo tutti dal nord Italia e tra di noi si instaurò da subito un legame fraterno, che ancora oggi, dopo 54 anni, ci unisce. Lo dimostrano i ritrovi che ogni anno facciamo, con un pranzo conviviale, dopo una visita d'obbligo alle località storiche che riteniamo importanti del nostro territorio.

Ricordo l'esperienza dei lanci per il brevetto di paracadutista militare, che ognuno di noi visse intensamente, sia quelli sulla neve della splendida Alpe di Siusi, che quelli notturni o quelli emozionanti, dal dirigibile, o il lancio di guerra nelle manovre Nato in Inghilterra: sono tutte cose che nella vita civile, o in altri corpi militari, sono impensabili. Senza dimenticare anche l'esperienza in occasione dell'alluvione del novembre '66 quando fummo presenti a Firenze.

Un accenno doveroso anche al periodo passato a Brunico per il corso sci. Era il tempo degli attentati terroristici in Alto Adige. Si montava di guardia con il colpo in canna e sono convinto che

quella esperienza ci forgiò per superare le prove che ci attendevano nel prosieguo della nostra vita militare. Le fatiche sarebbero state tante, ma, per quanto mi riguarda, furono superate facilmente con molte soddisfazioni. Anche perché nella vita civile ero già stato forgiato a dovere come operaio edile nella costruzione di piste da bob o della funivia di Cervinia a 2000 metri sul livello del mare.

Nel libro, scritto sapientemente dal nostro commilitone Mariano Magnabosco, vengono riportate le singole esperienze vissute, ma ciò che ritengo importante sono le descrizioni che ciascuno di noi ha fatto del dopo servizio militare. Le nostre testimonianze dimostrano che impegno e costanza sono stati mantenuti nel tempo a conferma di un sentimento fraterno che ci lega da oltre 50 anni.

Paolo De Vettor

Sono fiero e orgoglioso di avere svolto il servizio militare negli Alpini paracadutisti e non posso non ricordare quei quindici mesi passati tra addestramenti formali con... le vesciche ai piedi! Ricordo poi l'alluvione del 1966 che ci vide impegnati al lago di Massaciuccoli; il corso palestra con le prove impegnative e dure, ma non impossibili, per l'ammissione ai lanci; la paura e l'emozione del primo lancio; il trasferimento a Bolzano a fine gennaio 1967 con il primo discorso del capitano non certo incoraggiante.

L'elenco di quegli eventi da me vissuti è assai lungo: il corso sci a Brunico e Plan de Coronas; il campo invernale; i lanci per il brevetto militare a Rivolto; i lanci notturni; i viaggi interminabili con i camion lungo la vecchia Valsugana; i venti giorni trascorsi tra Inghilterra, Germania e Scozia per le esercitazioni Nato; il servizio di ordine pubblico nei rifugi alpini (erano i tempi degli attentati tra i quali quello di Cima Vallona nel 1967).

Oltre i ricordi di tanti episodi prevale, però, quello delle amicizie con persone stupende che produssero un legame che ancor oggi ci unisce sebbene siano trascorsi 54 anni. Sottolineo che a 30 anni dal congedo, nel settembre 1997, avvenne il nostro primo incontro a Desenzano. Una giornata indimenticabile grazie alla caparbieta e alla tenacia di Roberto Magrograssi, purtroppo "andato avanti" nel dicembre 2018. Tutto era cominciato l'anno prima all'Adunata nazionale di Udine e l'iniziativa dell'incontro tra di noi fu lanciata da Franco Pittini.

Dopo di allora noi del 3°/66 ci incontriamo ogni anno in una sede diversa tra Lombardia, Veneto e Friuli. Trascorriamo così delle belle giornate in allegria senza dimenticare i nostri fratelli di naja "andati avanti" (sono ormai quindici) con la celebrazione di una S. Messa.

Se il buon Dio vorrà speriamo che questi incontri continuino in futuro, perché l'amicizia vera non tramonta mai e il legame che ci unisce è inossidabile.

Francesco Zanin

Foto di gruppo degli alpini paracadutisti del 3° scaglione 1966



Alfonso Caravano, iscritto al Gruppo di Cencenighe Agordino, replica a quanto scritto da Riccardo Doria su "In Marcia" di dicembre 2020 e, con i suoi saluti e auguri di un felice anno nuovo a tutta la famiglia alpina, interviene dal suo punto di vista

PUR MANCANTE DI "TERRITORIALITÀ D'ORIGINE"

«Sono un barese fiero del mio cappello alpino»

sull'argomento con il testo seguente.

Non sono d'accordo con quanto scritto al punto "2" circa la sua visione sul reclutamento limitato esclusivamente alle aree montane in considerazione delle peculiarità uniche degli Alpini. Chiaramente ho letto anche il susseguente dibattito tra lui e il Presidente Favero e nella sua prima risposta il Doria ripete la mancanza di territorialità d'origine colpevolizzando quei giovani disoccupati dell'Italia meridionale che vedono nella carriera militare uno sbocco lavorativo. Mi permetto di ricordare che quello sbocco lavorativo è utilizzato anche da molti giovani, uomini e donne, delle zone montane che unitamente a quelli meridionali servono la Patria.



Alla luce di quanto letto sarei un *mancante di territorialità d'origine* perché nel 1960, per gli ultimi sei mesi della mia leva, fui trasferito dal Btg. Granatieri di Sardegna alla Compagnia Trasmissioni della Brigata Alpina Cadore e così io, nato e vissuto in riva al mare a Bari, ho indossato il cappello alpino, ho conosciuto la montagna e l'ho apprezzata, anche quando ho dovuto scarpinare (Pelmo, Antelao, Tofane e Giau), mi sono conformato all'esistenza della sua gente, forte e rude, ma soprattutto affabile e disposta verso il prossimo.

L'essere ritornato ogni anno fra la gente delle montagne bellunesi mi ha dato molti insegnamenti, che mi hanno spronato ad intervenire in Irpinia il giorno successivo alla tremenda scossa sismica come radioamatore per i collegamenti radio dalle zone sconvolte dal sisma verso il resto d'Italia.

Per inciso molti meridionali, delle Sezioni A.N.A. Campania, Puglia e Sicilia, hanno indossato il cappello alpino inquadrati nelle fiamme verdi per il servizio di leva, ma anche durante il primo e il secondo conflitto mondiale.

Io sono fiero di esserci stato e conservo gelosamente il cappello con la penna e lo scudetto della mia Brigata Cadore.

PASSUELLO

COMBUSTIBILI | LUCE | GAS

Allianz

Achille Svaluto Moreolo
Delegato Assicurativo

Agenzia Generale di Belluno Dolomiti
Via V. Veneto 36 – 32100 Belluno

tel. 0437 932616 – email: a.svalutomoreolo@ageallianz.it

La Tradizione



CONTE

1950

Calzature & Pelletterie

Feltre - Longarone

Limana

Gli anni 2020/2021 verranno certamente ricordati per questa pandemia che ha modificato radicalmente le nostre abitudini, anche quotidiane; un po' smarriti per aver dovuto rinunciare a tanti appuntamenti di aggregazione e festa, ma più che mai uniti nella speranza che presto tutto tornerà come prima.

L'Assemblea annuale che per il 2021 comprendeva l'elezio-

ne del nuovo Consiglio e del nuovo Capogruppo, è stata rinviata a data da destinarsi.

Il 6 gennaio, certi di resistere e rimanere fedeli alla nostra millenaria civiltà Cristiana, non abbiamo voluto rinunciare alla Santa Messa in Chiesa Parrocchiale per i soci del Gruppo e per i Caduti con la Cerimonia della deposizione della corona di alloro al Monumento. Ricordiamo a tal proposito anche tutti i Nostri associati che in questo periodo sono "andati avanti" e tutti coloro che a causa del virus sono mancati. A loro va il Nostro cordoglio e il Nostro ricordo.

La celebrazione, per ovvie ragioni, è stata diversa dal solito, mancava il consueto pienone, mancava la presenza dei bambini dell'Asilo con la loro emozionante interpretazione del Natale e mancava molto personale della Protezione Civile impegnato per l'emergenza neve in montagna.

Non sono mancati però il raccoglimento, la preghiera dell'Alpino, il commovente canto "Signore delle cime" interpretato magistralmente dalla Corale di Limana diretta da Donatella Triches, anche quest'anno il Gruppo Alpini di Limana ha voluto mantenere la tradizionale attività di arrivare presso gli asili del comune con i doni della befana; ricorrenza importante che ormai si svolge da innumerevoli anni. Le restrizioni attuali non permettevano la presenza della scuola materna alla SS. Messe dell'Epifania a cui faceva seguito la distribuzione dei doni.

Nonostante le restrizioni e le regole ferree, grazie anche alla collaborazione delle maestre delle due strutture, siamo riusciti lo stesso a portare i regali il primo giorno di scuola con un semplice saluto della Befana dall'esterno delle



classi, consegnando le calze all'interno di sacchi sanificati prima della distribuzione ai bambini. A tal proposito il Gruppo Alpini ringrazia tutti coloro che si sono prestati per la realizzazione di questo momento felice per tutti.

Ecco dunque, prendiamo tutto ciò che abbiamo certi che ritorneremo a trovarci, ad abbracciarci e a condividere insieme tanti altri momenti di collaborazione e di gioia.

Deny Cortina&Luca De Toffol



Sois

Si è svolta la scorsa domenica 31 gennaio l'assemblea annuale dei soci del Gruppo Alpini di Sois, presente il Presidente di Sezione Lino De Pra. Quest'anno purtroppo senza la partecipazione di molti amici dei Gruppi vicini e delle associazioni d'arma. Annullato anche il tradizionale pranzo dei soci con le famiglie, viste le regole imposte dalle condizioni della pandemia.

La cerimonia si è svolta con un numero ristretto di Alpini e rispettando il cerimo-

niale A.N.A. La lettura della relazione morale per l'anno 2020, da parte del Capogruppo, ha evidenziato in modo positivo il contributo offerto dai soci Alpini e aggregati nelle varie attività portate avanti nel corso dell'anno, sempre rispettando i vari DPCM.

Un plauso è stato anche rivolto ai volontari della squadra di Protezione Civile del Gruppo per il lavoro svolto nelle varie fasi di emergenza e durante la pandemia. L'incontro è proseguito con la lettura del bilancio, da parte del tesoriere

Stefano Giazzon, e con l'intervento, assai gradito dai presenti, del Presidente sezionale Lino De Pra.

La mattinata si è conclusa con l'augurio di poterci incontrare tutti assieme con rinnovato entusiasmo all'incontro che si terrà il prossimo anno, auspice un brindisi con un bicchiere di brulè viste le condizioni meteo della giornata.

Gianfranco Canzian



NOTE TECNICHE
PER LA STAMPA
SEZIONALE

Per assicurare il miglior utilizzo possibile dei materiali che pervengono, soprattutto dai Gruppi, e destinati alla pubblicazione su questo giornale, raccomandiamo di osservare alcune avvertenze.

◆ ARTICOLI
E TESTI VARI

Articoli e testi vari vanno redatti in formato Word (possibilmente in corpo 12). È da escludere il formato PDF che costringe la redazione alla conversione in Word e qualche volta vi sono delle complicazioni tecniche in tal senso. Inoltre è tassativamente da escludere l'invio di foto comprese nel medesimo file di Word, poiché la loro definizione peggiora così di molto e si rischia di non poterla pubblicare in quanto di qualità scadente.

◆ FOTOGRAFIE

Le fotografie vanno spedite in formato jpg e ciascuna in file separato e titolato di massima al fine di consentire alla redazione l'individuazione delle stesse, magari in relazione ad una didascalia che può essere scritta in calce all'articolo di riferimento. Per la più corretta pubblicazione possibile delle fotografie si raccomanda di osservare una definizione non inferiore ai 5/600 KB, meglio ancora se è intorno ad 1 MB o di più.

Ponte nelle Alpi/Soverzene

Il 6 gennaio per gli Alpini di Ponte nelle Alpi/Soverzene è solitamente giorno di raduno in ricordo di tutte le vittime delle guerre. Quest'anno la pandemia ha privato tutti della gioia del raduno e del momento conviviale, così la cerimonia è stata forzosamente intima, ma contiamo di rifarci sicuramente in futuro.

L'appuntamento, concomitante con il 60° anniversario di attività del Gruppo, era stato fissato a Col di Cugnan per la prima domenica dell'anno, festa dell'Epifania. L'incontro è iniziato con la celebrazione della Santa Messa nella locale chiesa parrocchiale, presenti, fra gli altri, il deputato Roger De Menech, il sindaco Paolo Vendramini e l'assessore municipale alla Protezione Civile Tommaso Carlin.

Al termine del rito religioso il capogruppo Mauro Carlin ha rivolto un indirizzo di saluto a tutti i presenti, seguito da quello del sindaco. Entrambi hanno avuto parole di elogio e di riconoscenza verso gli Alpini, i volontari e le vo-

lontarie della Protezione Civile per l'aiuto dato alla comunità nel corso del 2020. Così tutto si è svolto con una cerimonia semplice e sobria, ma altrettanto ricca di significato per ringraziare tutti coloro i quali, nell'ambito del Gruppo e della squadra di P.C., continuano ad agire con un impegno quotidiano di solidarietà, umanità e dedizione al territorio.

Sono poi seguiti la benedizione di una corona d'alloro, portata in sfilata a distanza dagli Alpini presenti e da qualche amico, il saluto alla bandiera e la deposizione della corona stessa a ricordo di chi è "andato avanti".



Farra d'Alpago

Domenica 20 dicembre 2020 doveva svolgersi l'annuale festa invernale del Gruppo Alpini di Farra d'Alpago, ma purtroppo, per la grave pandemia che ha colpito tutto il territorio nazionale, il Consiglio del Gruppo ha deciso di fare svolgere solo una sobria cerimonia con una piccola rappresentanza di alpini in ricordo di chi ha dato la vita per la Patria.

Con la presenza del Presidente di Sezione

Lino De Pra, del gagliardetto e del capogruppo Moreno Prest, la cerimonia è iniziata con l'alzabandiera. Poi è stata celebrata la Santa Messa, in ricordo dei soci "andati avanti", officiata dal parroco don Lorenzo Sperti. Il tutto si è concluso con la deposizione di due mazzi di fiori ai monumenti che ricordano i caduti della prima guerra mondiale e i dispersi in Russia.



Tambre



Il 10 gennaio 2021 doveva svolgersi l'annuale festa invernale del Gruppo Alpini di Tambre, ma purtroppo, per la grave situazione sanitaria che ha colpito tutto il territorio nazionale, il Consiglio di Gruppo ha deciso per l'annullamento.

Così si è voluto soltanto svolgere una sobria cerimonia con una piccola rappresentanza di alpini ed il tutto è iniziato con la celebrazione della Santa Messa officiata dal parroco don Ezio Del Favero. Al termine, dopo l'alzabandiera, so-

no seguite la benedizione e la deposizione della corona con gli onori ai caduti.

Alla cerimonia erano presenti il capogruppo Enzo Bortoluzzi e il sindaco di Tambre Oscar Facchin, oltre ai gagliardetti dei Gruppi di Tambre e Borsoi.

Da tutti è stato formulato l'auspicio che in questo 2021 possa tornare la normalità che ci consenta di ritrovarci numerosi in presenza alle nostre cerimonie.

L.R.

Spert-Cansiglio

Mercoledì 6 gennaio per il nostro Gruppo doveva essere il giorno della festa e del ricordo. A causa della nota epidemia i festeggiamenti non si sono potuti svolgere come di consueto. Ciò però non ha impedito al Gruppo consigliare di organizzare una cerimonia con la celebrazione della Santa Messa e la deposizione di una corona al monumento di chi ha dato la vita per un'Italia libera.

Durante la Messa, officiata da don Jean Roland, lo stesso chiedeva al gruppo Alpini di offrire il nuovo messale, rinnovato nei contenuti dopo circa cinquanta anni. La richiesta è stata accolta dal Consiglio con decisione favorevole.

Alla fine il capogruppo Emilio Bino in un breve ma sentito intervento ha sottolineato: «Ci siamo ritrovati per ringraziare, ricordare e onorare i caduti delle varie guerre, siano essi civili o militari, le persone che sono cadute nel compimento del loro dovere a servizio della nostra Patria e a tutela della nostra libertà. Non ci può essere futuro senza il ricordo del passato, è un principio che noi alpini non possiamo disattendere. Mi corre l'obbligo altresì di ricordare e ringraziare i medici, gli infermieri e tutti i volontari che operano nel settore sanitario per quanto stanno facendo a difesa della nostra salute, rischiando e anche sacrificando la loro vita». La "Preghiera dell'Alpino", con un particolare ricordo a Carlo Paulon, ha chiuso la funzione.

All'uscita i presenti si sono recati al monumento ai caduti per rendere gli onori alla bandiera e



deporre una corona d'alloro in una piazza deserta, mentre quasi una sorta di silenzio assordante accompagnava le note della tromba.

È venuta a mancare la parte festosa, quella dell'incontro tra amici, e tutto è rimandato al prossimo anno.

Vincenzo Mazzariol

260 pagine, fitte di ricordi e di illustrazioni, racchiudono il diario di guerra di Pompeo De Poli che il curatore Diego Cason ha titolato "Un Alpino in Grecia, Albania e Montenegro". La pubblicazione è edita dall'Istituto

LA NARRAZIONE IN UN DIARIO DI EVENTI TRA GRECIA, ALBANIA E MONTENEGRO

La campagna di guerra dell'alpino De Poli



storico bellunese della resistenza e dell'età contemporanea con il patrocinio della Sezione A.N.A. di Belluno.

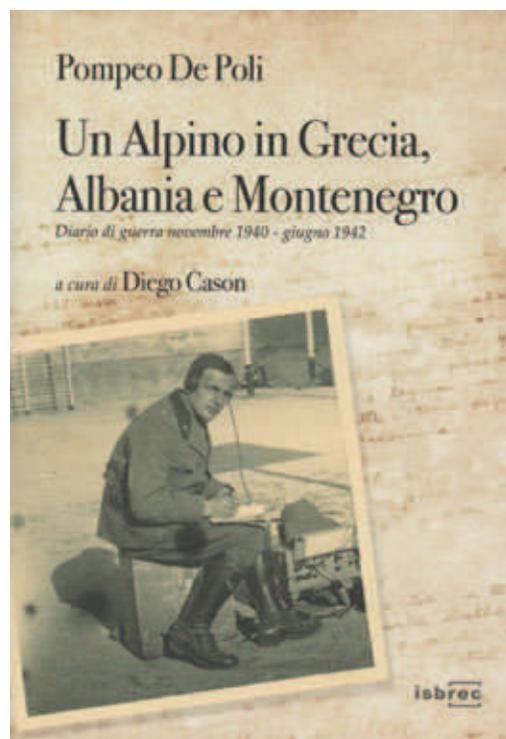
Il volume, tra l'altro, rivela un aspetto non conosciuto del protagonista che a Belluno e in provincia è ancor oggi ricordato quale solerte e apprezzato segretario dell'Associazione bellunese volontari del sangue. Le annotazioni del curatore ed i passi del diario, non privo di valore letterario, contribuiscono a fare di questo libro un lucido atto di accusa nei confronti di una cam-

pagna bellica assurda e fallimentare. Sulla base di un ampio patrimonio epistolare e di documenti dell'epoca, il curatore ha così ricostruito il diario di guerra delle vicende balcaniche dal novembre 1940 al giugno 1942. In queste ricche ed intense pagine emergono vicende e personaggi poco noti, tutti proiettati su uno scenario di guerra che all'epoca vide protagonisti gli alpini del Battaglione Belluno.

Al di là degli eventi raccontati e del coinvolgimento in esse di tanti giovani mandati a combattere su un fronte dove si contava di "spezzare le reni alla Greci" (sic?), colpisce la motivazione che a questo lavoro ha voluto dare lo stesso Diego Cason: «Di questo libro che ho scritto sono particolarmente orgoglioso. In primo luogo perché restituisco alla memoria un uomo buono, com'era Pompeo De Poli. In secondo luogo perché curando la pubblicazione del suo diario so di raccontare le disavventure che anche mio padre e molti miei zii hanno vissuto in quella sciagurata guerra in Albania, Grecia e Montenegro. Erano anche loro nel Battaglione Belluno, inquadrato nel 7° Reggimento Alpini

della Divisione Pusteria, come Pompeo. Mio padre, Mario, non ha fatto in tempo a raccontarmi nulla. I miei zii non hanno mai avuto voglia di ricordare i giorni orribili della guerra. Con questo libro saldo il debito con loro, poiché la mia generazione ha potuto vivere nella libertà e nel benessere solo grazie al loro sacrificio».

È una motivazione ampiamente condivisibile da parte di tutti gli appartenenti alla citata generazione, perché certi debiti di riconoscenza, prima o dopo, vanno pagati, anche soltanto con l'esercizio della memoria. Questo libro rende omaggio a tutti i forzati protagonisti di quella sciagurata spedizione nei Balcani, sia a coloro i quali, in qualche modo, ne hanno lasciato testimonianza ai loro discendenti, sia a coloro i quali, invece, rimossero dalla loro mente un pezzo importante della loro gioventù, anche se nel loro cuore la rimozione non fu mai totale.



LA SCHEDA

Pompeo De Poli
Un Alpino in Grecia, Albania e Montenegro
 Diario di guerra novembre 1940-giugno 1942
 a cura di Diego Cason
 Istituto storico bellunese della Resistenza
 e dell'Età Contemporanea
 pagg. 258, ill., editing De Poli&Cometto, Ponte nelle Alpi
 stampa Cierre Grafica, Caselle di Sommacampagna (VR)
 dicembre 2020

lattebusche



PREMIATO
DAGLI CHEF
INTERNAZIONALI

